

La violenza a Capaccio Paestum

Spari al Festival dei sordi arrestati i fratelli ricercati

Antonio Vuolo

Si sono costituiti, nella tarda serata di domenica, presso la Tenenza dei carabinieri di Scafati, i due fratelli autori del ferimento a colpi di arma da fuoco di tre bikers che stavano partecipando al Festival Internazionale del Sordo, a Capaccio Paestum. Si tratta di Gaetano e Raffaele Ciccarelli, anch'essi sordi, originari di Qualiano, nel napoletano, ai quali vengono contestati i reati di tentato omicidio plurimo e di detenzione porto abusivo di armi da sparo, dai carabinieri del Nucleo Investigativo del Comando provinciale di Salerno, che coordina le indagini su delega della Procura di Salerno. Non è stata, invece, ritrovata né consegnata dai due fratelli l'arma usata, una pistola calibro 9X21. Tra l'altro i due avrebbero agito da soli, senza l'ausilio di un terzo complice, come ipotizzato in un primo momento.

LE VITTIME

Restano, intanto, gravi le condizioni dei tre feriti e ricoverati presso gli ospedali di Salerno, Eboli e Battipaglia. Si tratta di un 58enne siciliano, di un 54enne campano e di un 53enne emiliano. Il provvedimento cautelare, emesso dalla Procura salernitana, è determinato, come si legge nella nota diffusa dall'Arma, dal «concreto e attuale pericolo di fuga degli indagati anche in considerazione della loro irreperibilità già dalle fasi immediatamente successive all'evento delittuoso». Il provvedimento adottato, ovviamente, è suscettibile di diverse valutazioni nelle successive fasi di giudizio ad iniziare dalla convalida dello stesso da parte del Gip.

LE INDAGINI

Non sono stati ancora chiariti, tuttavia, i motivi reali del folle gesto, avvenuto intorno alla mezzanotte di sabato davanti al centro congressi dell'hotel Ariston, in località Laura, dove si stava svolgendo la manifestazione. I tre feriti sono stati prontamente soccorsi da due ambulanze della Croce Rossa di Capaccio Scalo ed Agropoli e da un'ambulanza della Valcalore di Rocca-daspide in servizio presso la po-

ORIGINARI DI QUALIANO AVREBBERO AGITO DA SOLI ANCORA GRAVE UNO DEI BIKER COLPITI DINAMICA RICOSTRUITA GRAZIE ALLE TELECAMERE

► I Ciccarelli si consegnano ai carabinieri ► Ancora da chiarire il motivo del litigio sono accusati di aver ferito tre motociclisti E non è stata ritrovata l'arma utilizzata

stazione di Licinella, che li hanno trasportati presso gli ospedali di Salerno, Eboli e Battipaglia. Alla base dell'agguato, ci sarebbe stata una lite tra i bikers appartenenti al gruppo sordi napoletano dei "Deaf Bones Motorcycles", partecipanti al Festival, che stazionavano davanti alla struttura alberghiera, ed i due fratelli, uno dei quali ha poi estratto una pistola e cominciato a sparare all'impazzata. Alla fine della sparatoria, i militari hanno refertato 13 bossoli calibro 9, di cui due proiettili interi. L'immediata attività investigativa messa in atto dai carabinieri della Compagnia di Agropoli, diretti dal capitano Giuseppe Collella, e dal Nucleo Investigativo



di Salerno, ha consentito di identificare prontamente i due autori, che si sono poi costituiti poche ore dopo. Ai fini investigativi, è stato fondamentale anche il supporto fornito dalle immagini registrate dalle telecamere di videosorveglianza della struttura così come prezioso è stato il racconto di diversi testimoni, partecipanti al Festival, ascoltati con l'ausilio di esperti in lingua dei segni presenti all'iniziativa internazionale. Tra l'altro, anche i due autori dell'agguato stavano partecipando alla manifestazione dedicata ai sordi insieme alle rispettive famiglie. Dal punto di vista medico-sanitario, la situazione più critica resta quella di uno dei tre feriti, raggiunto da cinque colpi di pistola, tre al torace, alla clavicola e all'addome. L'uomo è ricoverato in prognosi riservata all'ospedale "Ruggi" di Salerno. Un altro, un 58enne proveniente dalla Sicilia, da Marsala, è stato invece attinto all'addome e al braccio destro, con frattura del gomito. È stato operato d'urgenza all'ospedale di Battipaglia ed è anche lui ricoverato, in prognosi riservata. Il terzo biker, operato invece ad Eboli, è stato raggiunto da due colpi di arma da fuoco, ma non è in pericolo di vita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dose letale, bloccato il pusher che fornì la cocaina alla vittima

IL CASO

Nicola Sorrentino

Era morto per overdose, dopo aver assunto una dose di cocaina, nel febbraio del 2021, nella sua casa a Salerno. A distanza di circa tre anni, il presunto pusher che gli aveva venduto quella dose è finito agli arresti domiciliari. Si tratta di un uomo di Torre Annunziata, raggiunto da un'ordinanza cautelare emessa dal Gip di Nocera Inferiore. L'attività investigativa, che parte proprio da febbraio 2021, è stata condotta dai carabinieri del nucleo operativo della Compagnia di Salerno. Quattro le persone indagate (per due è stato notificato l'obbligo di firma e per un terzo l'obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria). Le quattro persone iscritte nel registro degli indagati dal pm di Nocera Inferiore provengono dall'hinterland

oplantino. Il pusher finito ai domiciliari, invece, risponde anche dell'ipotesi di reato di morte o lesioni come conseguenza di un altro delitto, oltre che di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Accusa, quest'ultima, estesa invece anche agli altri tre.

LE VERIFICHE

A seguito di accertamenti di natura medica effettuati sul corpo dell'uomo trovato senza vita, in casa, gli inquirenti avevano individuato la possibile causa del decesso. Infatti, nonostante le critiche condizioni psicofisiche di

cui soffriva il 51enne, uno degli indagati non aveva esitato a cederli una dose di cocaina. Una dose letale, dato che la sua assunzione causò alla vittima un'intossicazione acuta, non lasciandogli scampo alcuno. I carabinieri avevano scavato, così, nella vita dell'uomo, scoprendo un passato da tossicodipendente. Quindi avevano ricostruito i suoi contatti con il gruppo dei torresi, dai quali il 51enne avrebbe acquistato sostanza stupefacente. I loro rapporti frequenti, inoltre, avevano permesso ai militari di seguire le attività stesse degli indagati, che dai comuni vesuviani si estendevano fino a Salerno e a Scafati. Una circostanza che aveva così fatto scattare la competenza territoriale della procura di Nocera Inferiore, con la delega d'indagine trasmessa alla compagnia carabinieri di Salerno. Una volta ricostruito il quadro relativo al traffico di droga, al quale si era ag-



giunto l'episodio della morte del 51enne, la procura di Nocera Inferiore aveva firmato le prime richieste cautelari. Il gip ha applicato così i domiciliari per uno dei quattro, mentre limitato la libertà degli altri tre con obblighi di dimora e di firma alla polizia giudiziaria, presso i propri comuni di residenza. Nei prossimi giorni, l'uomo raggiunto dalla misura custodiale personale comparirà dinanzi al Gip del tribunale di via Falcone, per soste-

nere interrogatorio. In quella sede potrà fornire la sua versione dei fatti, rispetto alle accuse, gravi, che gli vengono mosse. La procura infatti sostiene che sarebbe stata proprio una dose di cocaina, venduta dall'indagato, a determinare la morte del 51enne salernitano. L'assunzione dello stupefacente, infatti, in aggiunta alle sue già precarie condizioni fisiche, era risultata letale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dieta Mediterranea, nuovo scontro Confagricoltura-Pisani

LA POLEMICA

«Il sindaco di Pollica non detiene il copyright della Dieta Mediterranea». Non usa mezzi termini Antonio Costantino, presidente di Confagricoltura Salerno, che risponde alle parole del primo cittadino Stefano Pisani in merito agli attacchi contro la Dieta Mediterranea, l'associazione costituita da Confagricoltura con Unionfood. Nei giorni scorsi, a difesa di "Mediterranea" e contro le posizioni del Comune cilentano e di Coldiretti, erano intervenuti anche il vice presidente del Senato, Gian Marco Centinaio, responsabile del dipartimento Agricoltura e Turismo della Lega, e la senatrice di Italia Viva Silvia Fregolent, capogruppo in Commissione Agricoltura, che ha presentato un'interrogazione. «Mediterranea è nata proprio per garantire sbocchi di mercato certi alle nostre

aziende vocate all'export, sulla base dei risultati ottenuti lo scorso anno, quando stipulammo un accordo con Unionfood per la filiera del grano, che consente ai nostri associati di programmare la produzione di grano italiano e all'industria nazionale della pasta di poter contare su affidamenti certi di prodotti certificati a garanzia dei consumatori. Così, a partire da quella esperienza, stiamo già lavorando per estenderla ad altre filiere - aggiunge Costantino - Mediterranea, dunque, è un'associazione che promuove una cultura di impresa tipica dell'area del Mediterraneo, dove l'Italia svolge un ruolo centrale. E, quindi, chi parla di attacco alla Dieta Mediterranea è fuori strada, perché la nostra Associazione nasce per promuovere filiere e cultura mediterranea, partendo ovviamente dal 100% dei prodotti agricoli italiani». Sulle parole «Giù le mani dalla dieta Mediter-



ANTONIO COSTANTINO



STEFANO PISANI

anea» di Pisani, il numero uno provinciale di Confagricoltura sottolinea che l'invito «dovrebbe essere rivolto ai tanti che nel mondo spacciano per italiani prodotti che non lo sono affatto, e anche, giusto per restare all'area in cui ricade il Comune di Pollica, a quanti, Amministrazioni e associazioni, poco o niente hanno fatto per valorizzare e tutelare prodotti tipici che pure si fregiano da tempo, ormai, di marchi a denominazione di origine», con l'auspicio che «si abbandonino logiche di parte e si tutelino gli inte-

L'ASSOCIAZIONE ATTACCA «IL SINDACO DI POLLICA NON NE HA IL COPYRIGHT» LA REPLICA: «SCELGANO UN ALTRO NOME PER IL LORO PROGETTO»

ressi di produttori, consumatori e del Made in Italy con pratiche concrete, all'estero e nei nostri territori, e non con iniziative a favore di telecamere». Ma Pisani non ci sta e ribatte: «Le parole di Costantino confermano che "Mediterranea" serve a scopi commerciali, nascondendo interessi di chi vuole ingannare col nome e speculare sul valore aggiunto di questo patrimonio. Se Confagricoltura ha scelto come partner le multinazionali del cibo ultra-processato, delle merendine e della chimica, scegliesse un altro nome per progetti di omologazione. Ribadiamo: la Dieta Mediterranea è uno strumento di condivisione del valore con territori e contadini. Lotteremo sempre contro chi se ne voglia impossessare a scopi puramente commerciali, concentrando la ricchezza nelle mani di pochi».

an.vu.
© RIPRODUZIONE RISERVATA